



201  
35 K  
13





LE  
ANTICHITÀ  
DI  
ERCOLANO

---

PITTURE  
TOMO TERZO.



IN ROMA MDCCXC.

*Con Licenza de' Superiori.*





## A V V I S O .

**D**iamo principio al Terzo Tomo della nostra Edizione, ripromettendo la più costante accuratezza nel progresso dell' Opera . Continueranno a comprendersi nella estensione del detto presente Tomo tutte le Pitture , giacchè riserviamo i Bronzi al Volume susseguente : Anche qui dopo alcuni rami del Tomo III. della Regia Edizione saranno da noi inclusi il Tomo IV., ed il VII. della medesima, in vista della ragionata, ed economica riduzione che abbiamo altre volte protestata, e che rimane giustificata appieno dalla soddisfazione degli Associati, e del Pubblico.



*Tommaso Piroli.*





## TAVOLA I.

**D** Agli scavi di Gragnano furono estratte queste due pitture dell' istesso campo nero simili , e forse correlative fra loro . Nella giovane *Donna* sedente , che si presenta per la prima con uno *specchio* in mano a color d' oro sarebbe da ravvisarsi *Venere* a cui *Poeti* , e *Mitologi* danno la privativa di tale voluttuoso arnese , che à eccitato tra gli eruditi intorno all' epoca della prima sua introduzione molte discussioni , e controversie .

L' altra pittura , che esprime un *giovane* con volto *virile* , e piuttosto *rustico* , che si asside sopra uno sgabello a cui appoggia la sinistra , tenendo il destro braccio rivolto sul capo potrebbe dinotare un *Vulcano* in atto di *riposarsi* . Ad onta delle generali autorità mitologiche , non mancano medaglie , ed autori , che offrono la figura di questo divino fabro non sempre zoppo , e deforme , nè condannato a portar indispensabile berretta in capo , ed il martello , o la tenaglia in mano , e giustificano la nostra congettura .



TOM. III. PIR.





Fig. 1

pal. *oro* ————— *Pom*



T. III



## TAVOLA II.

**U**Na ballerina si vede in questo intonaco col più elegante, e studiato atteggiamento. Il di lei grandioso, e lungo *abito trasparente* ci ricorda l'uso, che faceasi da Lidi, da Frigii, e dagli altri popoli dell'Asia di tale vestiario, di cui non meno che della invenzione de' balli lascivi sono eglino autori. Dalla *fascetta*, o diadema, che le cinge il capo si somministra la congettura di ravvisarsi nella sudetta una Baccante, e le spaziose vesti, che l'ammantano, e la ricuoprano tutta come convenienti a nuove spose ci indurrebbero a sospettare, che essa rappresentasse il carattere di Arianna prossima ad unirsi con Bacco. Il vederla dipinta *in aria*, e senza suolo puole confermare l'idea fissatane di una danzatrice. Non sarebbe però fuori di proposito l'asserire, che il costume di esprimere le figure così sollevate da terra derivasse dall'averle tratte da cammei, ove se ne veggono rilevate nell'istessa attitudine.

Simile alla presente di proporzione sono le tre figure che le succedono.

**TOM. III. Plt.**





T. III

Tav. 2



pal. uno

Rom.





### TAVOLA III.

**D** Elle tre azioni , che faceano le Baccanti secondo che si rileva da Euripide *in Bacch.* saltare , fermarsi , e *dimenare il capo* , si eseguisce la terza dalla presente nostra ballatrice . Ella è in mossa di esprimere tutto il suo furore , e di corrispondere alla denominazione , che loro davasi da Pindaro di Scotitrici di collo . Le sue *vesti leggere* , e *trasparenti* ben si convenivano alla lascivia di sì fatti balli , e delle dissolute donne , che nei medesimi si esercitavano facendo trionfare in quelli seducenti movimenti la nudità del loro corpo sulle traccie del notissimo verso di Marziale :

*Fæmineum lucet sic per bombycina corpus .*

Questo intonaco con il precedente , e gli altri due , che sieguono furono trovati negli scavi di Civita nell' istesso luogo .



TOM. III. PR.



T. III

Tab. 3





## TAVOLA IV.

**A**Nche questa tavola ci mostra una *danzatrice* con una *coffettina* allusiva forse ai misterj di Bacco , persuadendoci con simile indicazione , che ella altresì potesse rappresentare il carattere di Baccante. La sua ampia *veste* è di tale sottigliezza , e *trasparenza* , che si uniforma alle cumatili così dette dal colore delle onde del mare ricuoprendola con l'istesso effetto descritto dal Tasso :

*E'l lago all'altre membra era un bel velo*

Il *capuccio* , o panneggio del manto disposto a quel modo , che se le vede ce la fa credere nell'atto di esercitarsi nel ballo jonico , che era uno de' più lascivi , e che faceasi colla palla , o veste ravvolta in guisa , che ammantava anco la testa , e formava una specie di palliolo , come qui si osserva .



TOM. III. PIT.



T. III

Tab. 4







# TAVOLA V.

**L**A Donna qui espressa non puole dubitarsi, che al seguito di Bacco non appartenga per i distintivi, che ci presenta del *tirso* col nastro, e della *corona* di pampani, che le cinge il capo. Il *canefro* poi che sostiene sulla testa con la mano destra la caratterizza per una delle Canefore, che portavano i panieri ricolmi delle primizie dei campi in onore di Bacco, e di Cerere. Premesso che tutte le funzioni bacchiche riducevansi a ballo. e che vi era la danza Cernofora così detta da quei, che ballavano portando in testa vasi di creta denominati cerni, non sarebbe strana la congettura, che avessero anco il suo privativo ballo le Canefore della specie della nostra. Non dee peraltro dopo tutto ciò trascurarsi il riflesso, che la mossa di ballo di tali figure non sempre fa sicuro argomento, che siano danzatrici, avvertendo con Ateneo, che gli artefici soleano darle l'atteggiamento del ballo per renderle più legiadre.



**TOM. III. PIR.**



T. III

Tab. 5





## TAVOLA VI.

**Q**Uattro *puttini* tratti da altrettanti pezzi simili di intonaco si uniscono in questo rame: Tutti esprimono Genj con simboli , che a Bacco , o a cene sembra , che abbiano apparente rapporto . Il *vaso* , ed il *bacile* , che sostiene il primo ci indicano forse uno de' fanciulli nomati *Pocillatori* addetti a portare ai convitati l' acqua per lavarsi le mani . Il secondo presenta un *cratere* , ed una *patera* , la quale avea luogo ne' *sagrifizj* non solo , ma anco ne' conviti , Si distingue il terzo per seguace di Bacco col *capriolo* sulle spalle per la relazione , che ha tale animale col Dio del Vino ; e finalmente nel vaso cilindrico a guisa di una *torretta* ritenuto a due mani dal quarto sarebe da ravvisarsi il *pirgo* , o sia quell' istrumento fatto per comprendere , e gettare i dadi , il *giuoco* , de' quali si sà , che era interessante ne' *Banchetti* anco per dichiarare nel vincitore il *Rè* , o *Regina* del convito , ed il padrone delle botteghe .



TOM. III. PIR.





pal. dve

Rom







## TAVOLA VII.

**S**imili ai precedenti in eguale simetria sieguono altri *quattro Genii*. Nel primo, che è in atto di ballare si distingue un seguace di Bacco per mezzo del *calato*, che regge in testa, e molto più del *tirso*, e del *cembalo*, che sostiene con la destra mano. Il secondo presenta un *Anfeto*, o sia vaso a due *manichi*, che essendo di maggiore capacità era destinato alle tavole, e specialmente dai Greci per i sogetti più degni; L'atteggiamento del *terzo* potrebbe far dubitare che egli si esercitasse nel mescere o l'acqua, o l'unguento col vino, lo che era di particolare incombenza dei ragazzi. Sapendosi poi, che la *conca* era distintivo di Venere nella stessa guisa, che competeale lo *scettro*, come ad una delle Regine tra le Dee, sospettiamo, che il quarto voglia alludere con tali contrasegni al tratto di Venere nel giuoco dei dadi, che costituiva il Rè del convito, e diceasi perciò *jactus basilicus*.



TOM. III. P. 17.



T. III

Fav. 7





## TAVOLA VIII.

**U**N *Bacco* ridente, ed in mossa vivace si vede in questo intonaco tra molti *alberi*, e *viti* per confermare, che ad esso debba accreditarsi l'introduzione della cultura delle piante. Tra le frondi e fiori, di cui à *coronata* la testa spiccano due *nastri* annodati in guisa da formare come due *corne*. Con tal distintivo in forza di varie mistiche ragioni proprie di *Bacco*, asserisce *Diodoro* spiegarsi avere quel Dio per il primo arato la terra co' buoi. Tra gli altri istrumenti al medesimo addetti tiene egli nella destra un *corno a tre punte* o per indicare secondo *Ateneo*, che questo fosse il tripode di *Bacco*, destinato in premio ai vincitori nelle di lui feste, o per dinotare in quello il fulmine trisulco a quella *Deità* accordato da varj Poeti: Sono osservabili il *Satiro*, che prostrato dal vino non può sorgere, ed il *Priapo* con il suo fascino da *Orazio* chiamato palo, e da *Nicandro*, e *Catullo* clava.

Nella vignetta inferiore forse si sono voluti rappresentare alcuni del favoloso popolo de' *Pigmei* in varie attitudini, de' quali uno stà vicino ad un *pagliajo* con la sommità *rotonda* costruito a somiglianza delle case dei contadini *Numidi*.  
 TOM. III. PIR.





T. III

Tav. I



pal. uno



Rom.





# TAVOLA IX.

**N** Ella figura *alata*, che stá qui in atto di formare il *trofeo* sopra un *tronco* di albero è facile a ravvisarsi una vittoria. Sembra, che l'Artista abbia voluto esprimere un trofeo de' primi, e più antichi, poichè crescendo col tempo il lusso di vanagloria cominciarono questi a farsi di metallo, e di marmo, malgrado che fossero riprovati in diverse occasioni. Così avvenne dei Tebani, che furono accusati dopo aver fatto un trofeo di brozo per la vittoria sopra i Lacedemoni, e di Domizio Enobarbo, e Fabio Massimo, che non furono lodati per aver fabricate torri ad oggetto di appiccarvi le spoglie de' nemici. La quantità degli *elmi*, e delli *scudi* indica una compiuta, ed abbondante vittoria. Le *corni*, che si vedono in detti elmi oltre al dinotare forza bellicosa provano, che presso molte Nazioni formavano, come attesta Spanemio, un solito ornamento di quell' arnese militare. Il *giovane* coronato d' *erbe*, e *frondi* con lemnisci, o *vitte* pendenti è il vincitore, che potea essere o greco, o romano per il suo *sago* militare comune ad ambedue le dette Nazioni.

TOM. III. PIR.





T. III



Tav. 9



pal. uno

Rom.





## TAVOLA X.

**I**N questo singolarissimo intonaco si vede con chiarezza espressa l' introduzione del famoso *cavallo* Durateo nella Città di *Troja* . Il medesimo è piantato sopra una gran *tavola* sotto alla quale vi è un *tondo* anco di legno , che indica una ruota della Macchina . Dal tavolone partono più *funi* tirate da *due fila* di persone bizzarramente vestite , e da altre *mascherate* con musì di cane . Non essendo nuovo , che nelle feste della gran Madre Idèa , e di Minerva avesse luogo la maschera , potrebe dirsi , che in quella solenne pompa fosse stata accordata a Trojani . E' notabile , che una *maschera* anche sembra di vedersi in *testa* al cavallo o perchè dedicato a Minerva in occasione della publica festa , o per accennare nascondersi sotto quella macchina una mera invenzione favolosa contrastata da tanti autori , La statua della *Dea* stà sopra una base . Il *vecchio* mesto a piè d' una *colonna* potrebe essere Laocoonte . La *Donna* genuflessa Cassandra . L' altro in *veste talare* Eleno , e finalmente la *Donna* in alto con la *face* la moglie di Menelao , che dà il segnale ai Greci .

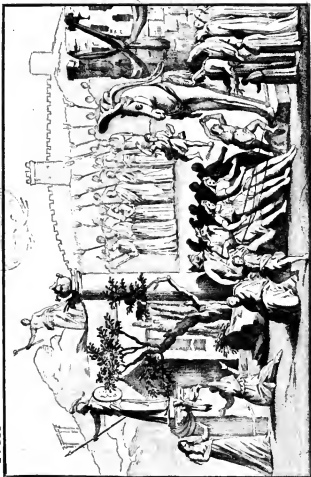
TOM. III. PIT.





T. III

Jan. 42



pal. uno — Rom.







## TAVOLA XL

**D**Odici pezzi di intonachi distribuiti in varie Tavole della Regia Edizione somministrano l'idea di parecchi Portici de' Fori, ne' quali esercitavansi tutte le arti così liberali, come sordide. Quindi vi si osservano una scuola di fanciulle sulle traccie forse di quella ove s'invaghì il Decemviro Appio di Virginia imbattutosi a vederla leggere nei Portici; Un venditor di scarpe; Un disegnatore di una statua equestre; Un mercato di robe appartenenti al lusso muliebre; Uno spaccio di comestibili; Uno di pozioni calde, e così molte altre azioni, e contratti. Noi per isfuggire la monotonia di tali pitture presentiamo solo le due seguenti. Può caratterizzarsi nella prima l'uomo all'impiedi un filosofo o un grammatico, che insegna a molti giovani. Uno di essi è nudato, e battuto soffrendo così una correzione più propria de' greci, che de' romani. Il secondo pezzo potrebbe spiegarsi per una bottega, e più probabilmente ancora per una adunanza di meretrici solite in Roma a frequentare varj Portici, siccome in Atene si univano nel Ceramicco interiore, e nel tempio di Minerva Scirade;

TOM. III. PIR.





T. III

Fav. 22



pal. uno

Rom





## TAVOLA XII.

**P**Regevolissimo è questo intonaco per il merito della dipintura , e per la rarità della cosa , che ci rappresenta accennata appena da qualche mitologo . Si vede quì espresso ciò che riferisce Diodoro . *Ercole* giusta il comando di Euristeo gli porta *vivo* sulle sue spalle il formidabile *Cignale* del monte Erimanto ; Ne concepisce *questi* tal terrore , che corso a ricoverarsi in un *vaso di rame* dimanda in atto supplichevole , che sia rimosso dalla sua vista quell' ogetto di spavento . Non mancò Apollodoro di asserire , che ciò avvenisse nel vedersi da Euristeo Ercole con il Leone nemèo . Essendo per altro nota la viltà di Euristeo , che non osava di guardar Alcide in viso , e faceva imporgli le imprese da Copreo suo Araldo , possono conciliarsi ambedue i nostri autori con ammettere , che anco per due volte fosse preso dall' istesso timore , e ricorresse al medesimo confugio della botte, o vaso di rame .

Li piccioli vasi , che servono di fregio alla presente Tavola non anno alcun rapporto con la pittura superiore .

TOM. III. PITT.





T. III

Tab. 42



pal. uno

Rom







## TAVOLA XIII.

**S** Ei *Funam boli* sotto le sembianze di Fauni si vedono in questo intonaco a passeggiare , e far giuochi , e prove di equilibrio sulla corda . Tutti anno in *testa* un *panno* , o *pelle* , o altra cosa conveniente al carattere di Satiri , e Fauni non meno che all' imitazione del petaso di Mercurio , ma forse più riferibile all' ogetto di difendere la testa o in una caduta , o in una discesa troppo precipitosa nell' abbandonarsi alla fune da alto in basso . In fatti il pericolo di questo critico esercizio confermato da sinistre esperienze indusse l' Imperator Marco Aurelio ad ordinare , che si stendessero sotto alle funi dei materazzi all' opportunità . *Due* fanno diverso maneggio de' *tirfi* ; Uno suona ad un tempo due *tibie* ; *Altro* da un *vaso* a forma di *corno* fa cadere il vino in altro *vaso* , o *tazza* guarnita di manichi ; *Uno* dopo di essersi disteso sulla *corda* è in atto di sollevarsi regolando l' equilibrio colle *braccia unite* , e privo di ogni contrapeso ; Ed *altro* in fine suona la *lira* .



TOM. III. PIR.



T. III



pub. uno



LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF  
ART AND  
ARCHAEOLOGY  
OF THE  
CITY OF  
BOSTON

Rom

LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF  
ART AND  
ARCHAEOLOGY  
OF THE  
CITY OF  
BOSTON



# TAVOLA XIV.

**N**El primo de' due intonachi compresi in questo Rame si ammira *Giove*, che siede disteso sulle nuvole con tutti li suoi simboli caratteristici della *Corona* di quercia, del *folgore*, dell' *Aquila*, e dello *Scettro*. Un *Amorino* alato, che gli stà dietro, premendogli il braccio con cui impugna il fulmine sembra, che gli additi lo *Scettro* forse per avvertirlo a preferir nel governo degli uomini l'amore al timore. L'*arco celeste*, del quale fecero gli antichi una divinità da essi nomata *Iride*, e data per messaggera a *Giunone* Dea del furore, e della discordia potrebe provare il momento dell'ira di *Giove* disarmata, e placata dall' invincibile dominio, e forza, che *Amore* à sopra le cose tutte.

*Bacco*, ed *Arianna* insieme uniti sarebe da congetturarsi, che venissero rappresentati nel secondo intonaco, se nella *figura*, che suona la *lira* voglia ravvisarsi un *Apollo* sapendosi da Nonno Dion. XLV: 1. che allo spozalizio di *Arianna* cantò questo Dio l' inno nuzziale. In tale ipotesi nell' altra *figura scrofiata*, che appena si distingue si riconoscerebe una delle Ministre di *Bacco*, che portava forse una cesta mistica in capo,

TOM. III. PIR.





T. III



Tav. 17



pal. vno



Rom.







## TAVOLA XV.

**U**Na *Statua* esprimente il *Dio della guerra* ci si offre dal presente intonaco . Egli si vede in aspetto giovanile *nudo* con *elmo* in capo guarnito di *Scudo* con *asta* in una mano , e nell' altra con *spada* di forma eguale al parazonio de' romani , il quale assomigliava alla spada laconica . Contale ultimo distintivo potrebe sospettarsi , che il Pittore avesse voluto indicare , che Marte fu Spartano , come si sostiene altresì da Epicarmo . La *nicchia* propriamente detta *ædicula* , entro a cui è situato il nostro Simulacro ricorda ciò che narra Erodoto , che in Egitto celebravasi la festa di Marte portandone la statua sopra un carro a quattro ruote in una nicchia di legno dorato .



**TOM. III. PR.**



T. III

Fav. 28



pal. uno

Rom.



## TAVOLA XVI

**F**U trovato questo intonaco negli scavi di Civita, ed era collocato nel prospetto di un piccolo giardino. Rappresentasi nel medesimo una *Venere* tutta nuda di carnagione assai delicata, che giace appoggiata sul destro gomito nella sua *Conchiglia* in mezzo al mare accompagnata da amore. L'accennata situazione conferma, che dagli antichi soleano porsi le Veneri ne' loro giardini. E' nota quella, che esisteva ne' famosi Orti Salustiani; Così l'altra in Atene negli Orti dello Scultore Alcamene mentovata da Plinio, e da altri celebri Scrittori. La conchiglia sacra già alla detta Dea, ed il passeggio con cui domina le onde alludono alla di lei nascita dalla spuma del mare, col quale ritrovato spiegar vollero Esiodo, ed altri Mitologi derivar l'origine di tutte le cose dall'acqua, e dal moto. Tibullo in una invocazione, che fa a Venere III. El. III. l'imagina espressamente nella positura della nostra.

*Et faveas concha Cypria vella tua.*

Il corteggio dei *Delfini* le conveniva in vista della loro sensibilità amorosa, per cui da Gellio sono detti Veneri.

TOM. III. PIR.





## TAVOLA XVII.

**S**Corgesi nella presente pittura in campo d'aria con veduta di *bosco*, e *rupi*, e tra queste di un'antro *Ercole giovanetto* in atto di azzuffarsi con un *Leone*, che egli stringe con ambe le mani nella gola. Si veggono deposte a terra la *faretra* piena di *frece*, l'*arco*, la *clava*, ed un *panno*, seppur non volesse dirsi una pelle, non distinguendosi bene per non essere abbastanza conservato l'intonaco. Due *Leoni* vuole *Lattanzio*, che fossero uccisi da questo *Eroe*, il *Nemèo*, ed il *Teumesio*. La particolarità di vederlo qui nudo, e senz'armi per averle deposte potrebe persuaderci, che si trattasse del primo, sapendosi, che per essere quella fiera invulnerabile convenne ad *Ercole* rinunciare alla *clava*, ed alle *saette*, e soffogarlo. Peraltro questa impresa da lui fatta in età virile non combina punto con la gioventù che si distingue nel nostro. Dovrà dunque dirsi esser questo il *Leone Teumesio*, o *Citeroneo* strangolato da *Alcide* nella fresca età di diciotto anni, allorchè dal Padre fu egli mandato a custodir gli armenti, come narra *Apollodoro*.



**TOM. III. PR.**





T. III

Tav. 27



palazzo Rom.



## TAVOLA XVIII.

**N**Egli scavi di Portici si rinvenne questa pittura di un merito singolare per lo spirito, e per la ben intesa composizione del gruppo. Ci si presenta nel medesimo la notissima avventura del giovanetto *Ila* rapito mentre andava ad attinger l'acqua al *Pege*, o secondo altri al *Cio* fonte del fiume *Ascanio* nella *Misia* dalle tre Ninfe *Eunica*, *Makide*, e *Nichèa*. In qualche distanza si vede *Ercole*, che va cercando il Garzone per il bosco, e ad onta che la di lui figura abbia molto to perduto nelle tinte, pure si scorge chiaramente tenere egli un dito in bocca. Il gesto potrebbe indicare o l'agitazione, e la perplessità nel non ritrovarlo, o una minaccia alle Ninfe, essendo da lontano spettatore del ratto. La prima opinione si concilia più con l'autorità di coloro, che asseriscono di avere *Ercole* girata invano tutta la selva chiamando a nome *Ila* cangiato dalle Ninfe in *Eco* per occultare il loro furto, e di essersi da allora introdotto il costume negli abitanti di sacrificare annualmente presso al fonte invocando tre volte *Ila*, e rispondendosi per altrettante dall' *Eco* alle grida del Sacerdote.

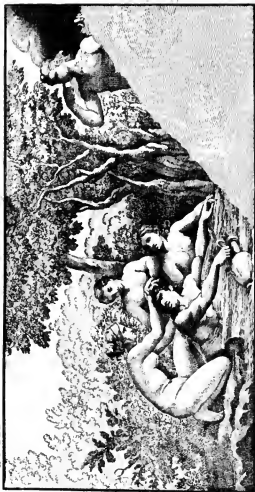
**TOM. III. PR.**





T. III

Tab. 28



publ. des

Rom.



## TAVOLA XIX.

**R** Appresentasi in questo intonaco la celebrata avventura della liberazione di *Andromeda* dal mostro marino dai Mitologi controversa circa il luogo del successo. Noi non prendiamo su di ciò partito, lasciando, che altri lo stabilisca in Etiopia, ed altri nella Città di Joppe nella Palestina, o sia nella Fenicia, ove al detto di Plinio mostravansi in un sasso i segni dei legami della Donzella, e le ossa del mostro trasportate poi in Roma da Scauro per spettacolo del credulo volgo. Ci occupiamo dunque solo a descrivere qui *Perseo*, che dà di braccio ad *Andromeda* nello scendere dallo *scoglio*. Sostiene egli con la sinistra la *spada* nomata *Arpe*. Gli pende dietro le spalle l'*elmo*, che messo in capo rendealo invisibile. Sul lido sembra vedersi un *sacco* con *lacci* addetto forse a riporre il fatale *Gorgone*, che occultasi dall'Eroe sotto la clamide. Il patimento dell'intonaco toglie la vista del mostro. Si scorgono bensì in distanza sopra altri *sassi* due *Ninfe*.

Il fregio inferiore potrebbe dinotare tanti oscilli bacchici, o sia *teste finte* surrogate al sacrificio barbaro, che prima costumavasi di teste umane.

TOM. III. PIR.











## TAVOLA XX.

**N**El giovane quasi tutto nudo, che si scorge in questa pittura in atto di dormire seduto all'ombra di un grande *albero* potrebbe ravvisarsi *Endimione*; La lunga *asta* da caccia, che egli appena regge con le dita della sinistra mano, ed il *cane*, che gli è vicino avvalorano la congettura, ma molto più ci conferma nella medesima il sopradetto *albero*, sapendosi da Q. Calabro, che in Latmo vedesi il luogo ove *Endimione* giacea colla Luna così descritto

. . . . . , *del qual amore*

*Resta sotto le querce ancor memoria*

Di questo Cacciatore prediletto da Diana, e dei suoi amorosi intrighi con la medesima ci dispensiamo dal far quì parola, avendone diffusamente trattato nella Tavola XXXIV; del nostro secondo Tomo.

La vignetta presenta alcuni *vasi* del color di rame, e l'*istrumento* appoggiato al *Pilastro* da l'idea di un colo, che si usava per mescolar la neve col vino.



**TOM. III. PITT.**





pal. vno ————— Rom.





## TAVOLA XXI.

**U**Na giovane *Donna* ci si presenta in questo intonaco quasi tutta di schiena, e seminuda. Sostiene un *disco* colla sinistra mano, e sopra la metà del braccio le passa, e termina svolazzando un gran *velo*, il quale sostenuto per l'altra parte dalle dita della destra va formando con singolare intelligenza un elegante panneggiamento per l'una, e per l'altra gamba. Potrebbe questa determinarsi per una Cernofora, che si esercita nel ballo proprio di esse, che praticavasi tenendo in mano dei vasi, dei canestri, e dei dischi. La *piegatura* sforzata della sua gamba destra ci ricorda due specie di danze, che esigevano quella mossa. Nella prima che nomavasi *bibasi* comune ai ragazzi, ed alle donzelle, bisognava al dir di Polluce saltare, e batter co' piedi le parti deretane. Consisteva la seconda compresa nella classe degli *Eclatismi*, che eseguiansi dalle donne, in alzar parimente la gamba, e far mostra del tergo, come appunto si osserva nella nostra figura.

**TOM. III. PIT.**







T. III



Inv. 24



pal. uno



Rom.



## TAVOLA XXII.

**D** Elle avventure di *Arianna* dopo essere stata abbandonata dall' infido *Teseo* nell'Isola di *Nasso* si è a sufficienza parlato ne *Tom*i precedenti. Nel presente intonaco la vediamo presa, e sostenuta per la sinistra mano da *Bacco*, e nell'atto della di lei apoteòsi. L' amante sposo ad essa rivolto sembra che dica con *Ovidio Fastor.* III. 510.

*Et pariter Cæli summa petamus ait;*

*Tu mihi juncta toro mihi juncta vocabula sume:*

*Jam tibi mutatæ Libera nomen erit.*

In fatti da romani era ella adorata sotto il nome di *Libera*, e non mancano medaglie, nelle quali vedesi questa *Dea* con una cuffia simile alla qui dipinta.



**TOM. III. PIT.**



T. III



Inv. 22



pal. uno



Dom.



## TAVOLA XXIII.

**U**No dei *figli di Vulcano*, e della Ninfa *Cabira* nomati perciò Dei Cabiri potrebbe essere stato espresso dal nostro Pittore nella prima divisione del presente intonaco. Egli à l'*asta*, e lo *scudo*, che sono due distintivi attribuitigli da Nonno nelle sue Dionisiache, e rilevati da Dionigi Alicarnasseo nel parlare della Corea armata compresa ne giochi Cabirici, la quale faceasi collo scudo, e coll' *asta*. Convenendo poi ad essi il patrocinio delle case, che li dedicavano culto speciale, si scorge (nell'atto di vedersi il nostro Cabiro sedente) la custodia, a cui veglia, dell'abitazione da lui protetta per allontanarne le disgrazie.

Nella Donna, che occupa l'altra parte, quando non volesse conoscersi una Baccante, sarebbe da sospettarsi di ravvisare o una *Cibele* ad onta che le manchi la solita corona di torri, o una *Ecate*, che spesso cambiavasi con *Cibele*, ed era anch'ella tra le deità Cabiriche.

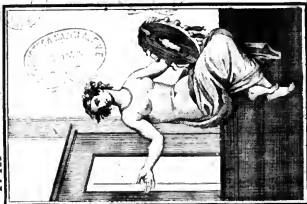
TOM. III. PITT.



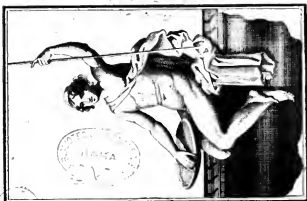




T. III



Tav. 23



pat. uno Roma.





## TAVOLA XXIV.

**U**Na *Baccante* qui si ammira , che con il *tirso* respinge la violenza di un *giovane* uomo . Euripide descrivendo le *Baccanti* , che si difendono da coloro , che voleano arrestarle per condurle a *Penteo* dice :

*Quelle vibrando colle mani i tirsì*

*Feriano :*

L'atto della nostra *Baccante* potrebbe combinare coi versi del detto tragico : Si sà per altro dallo stesso , che queste infatuate seguaci del Dio del vino in mezzo alla loro ebrietà sappeano custodire coraggiosamente la pudicizia . Diremmo altresì essere un *Fauno* l'aggressore , se egli ne avesse i caratteri , seguendo il rimprovero , che a loro fa *Orazio* , come ad insidiatori delle *Ninfe* . Tra le altre congetture in fine non è da trascurarsi quella di averci voluto esprimere nella nostra Pittura una pantomimica azione di ballo , il di cui soggetto rappresentasse un *Baccanale* .

Una *Citaristria* indipendente dal quadro superiore *nuda* sino alla metà del corpo giusta il loro dissoluto costume si vede in questo fregio coronata di *ellera* , e in atto di toccar colle dita la *cetra* .

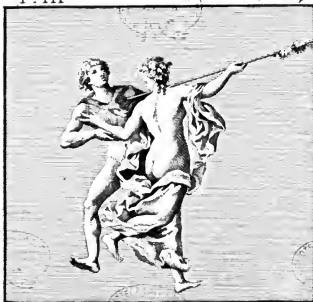
TOM. III. PIT.





T. III

Tav. 24



pal. uno — ROMA — Rom.





## TAVOLA XXV:

**T**Re persone, che per il loro caratteri mostrano tutto il rapporto a *Comica* azione si vedono qui espresse. Sapendosi da Plinio, che Calade ( o come altri leggono Calace ) si occupò più degli altri di tal genere di pitture potrebe nella presente riconoscersi un opera del di lui pennello. L' *uomo*, che tiene una *mano* appoggiata alla *Cintura*, e le dita dell' altra disposte in modo, che solamente l' *indice*, ed il *minimo* restano alzate, rappresenta un servo, che fa un ingiurioso gesto alle due *Donne*, che gli sono vicine. La più vecchia di queste ha una cuffia di quelle da Polluce assegnate per distintivo delle mezzane, o delle madri delle meretrici.

Le tre maschere riportate nel fregio sono *tragiche*. Nella seconda delle medesime l' indicazione degli *orecchini*, e la delicatezza del *colorito* sono da osservarsi, e fanno dubitare che fosse ad uso di donna.



**TOM. III. PRT.**







pal. uno

Rom.





## TAVOLA XXVI.

**E** Guale comica rappresentanza , come nel precedente si contiene ancora in questo intonaco . Il *vecchio* , che si vede appoggiato al *bastone* hà l'*abito bianco* , che essendo della più antica provenienza davasi perciò sul teatro agli uomini di avanzata età. Le due persone, che siedono sul *poggiuolo* una delle quali decorosamente vestita all'uso de *Citaredi* suona le due *tibie* , e l'altra sembra , che canti , farebbero sospettare di ravvisarsi in questo luogo un intermezzo . Svetonio in *Galba* narrando essersi divulgato = *notissimum canticum* , *venit io Simus a Villa* = ci eccita il dubbio essersi voluto qui esprimere l'arrivo del *Padrone vecchio* , che sorprende la Famiglia , che si diverte .

Delle quattro maschere comprese nel fregio le due prime sono *tragiche* ; La seguente è *comica* ; Anco l'ultima si può creder tale benchè *piaagente*.



TOM. III. PRT.



T. III

Tab. 25



pal. uno ————— Rom.





## T A V O L A   X X V I I .

**I**L luogo, nel quale ci si presentano le tre persone dell'attuale rama è forse quella parte di teatro addetta alle prove degli attori . Nell' *uomo* , che siede meditando sarebbe da conoscerli secondo il nostro uso moderno o il maestro di musica o il Poeta . Nell' *armarietto* a due portelline soleva esporsi la figura del Protagonista del Dramma all'entrata del teatro, come oggidì avviene dei nostri cartelloni col titolo dell' Opera . Incontro all' uomo sopradetto siede una *donna* , che tiene una *maschera* comica , e con la destra porge un *volumetto* ad altra donna in piedi . Da tali indicazioni potrebbe congetturarsi di vedere qui un Poeta , o un direttore , una Maestra di musica , ed una Attrice .

Le maschere del fregio sembrano *bacchiche* . Si rifletta poi alla *leggiadria* , ed alla *bocca chiusa* per annoverarle nella classe di quelle d'istrioni , e Ballerini , che non doveano parlare .



TOM. III. PIT.





T. III

Tab. 27



pal. vno ————— Rom.





## TAVOLA XXVIII.

**A**ltra azione spettante a Teatro ci si offre da questo frammento d'intonaco . Un uomo , che siede ricoperto in parte da un solo panno contempla attentamente una *maschera tragica* , che si tiene con ambe le *mani* da un *giovane* quasi nudo che gli sta in piedi all'incontro . Il miserabile vestiario di entrambi ci ricorda i riflessi intorno a ciò di Luciano , il quale rilevava , che gl'Istrioni dopo esser comparsi nei Drammi rappresentando i Creonti , i Priami , e gli Agamennoni con ricchi , e dorati abiti , finita l'opera vedeansi poi ritornare alle loro ignobili , e vilissime vesti . Se colui che siede fosse coronato in capo potremmo arguire dall'interesse con cui sta fisso sulla detta maschera esser egli l' Istrione M. Ofilio Ilaro , il quale al dire di Plinio nel convito per la sua vittoria in Teatro fattasi portare la propria maschera , passò alla medesima la corona trattasi dal suo capo , e inebriato di contento nel rimirarla se ne morì con sorpresa degli astanti.



**TOM. III. PR.**



T. III

Fav. 27



pal. uno

Rom.





## TAVOLA XXIX.

**S**i distingue questo tra gli altri intonachi per l'eccellenza della composizione, e dei panneggiamenti. Tra i varj sentimenti per la possibile spiegazione della rappresentanza, sembra non fuori di proposito quello che sia qui espresso qualche eccellente Poeta tragico in atto di dettare alla stessa Tragedia un suo Dramma. Del tre più famosi Eschilo, Sofocle, ed Euripide noi crederemmo più probabile, che il primo venisse descritto nella maestosa *figura* sedente. Lo *Scettro* spettante, secondo Ovidio, alla Tragedia, ben conveniva a questo sublime autore, che tanto la nobilitò per la splendidezza della decorazione, per l'ornato degli attori, e per la gravità del coro. La *Spada* può riferirsi ai gradi militari da esso luminosamente occupati. L' essersi trovata la tessera teatrale col nome di Eschilo in Ercolano fa una prova del trasporto di quella Città per li di lui componimenti, ed avvalora la nostra congettura. L'uomo, appresso la maschera sarà un attore.

TOM. III. PIT.









pal. uno

Rom.



## TAVOLA XXX.

**U**N concerto musicale di *tibie*, e *cetra* qui si è voluto probabilmente esprimere. La *Donzella* che stà in piedi suonando una *cetra legata* con un *nastro* al di lei braccio è una delle *Fidicine*, le quali si sà, che aveano introduzione ne privati conviti non meno, che nei pubblici spettacoli. Il *Tibicine* che siede nel mezzo, e dà fiato a due *tibie* è abbigliato maestosamente. Nella *Donna* poi, che siede ritenendo in mano aperto un *volumetto bianco con righe oscure* non sarebbe strano il ravvisare anziché una *Cantatrice di Teatro*, una *Poetessa* nell'atto di cantare accompagnata da detti istromenti sul fondamento di vederle in capo una *corona*. Ma siccome presso alla medesima si scorgono altre *due figure coronate* anch'esse, e d'altronde siamo avvertiti da *Poluce*, che il coro tragico era composto di quindici persone, che entravano nella scena a tre per tre, così sarebbe altresì da azzardarsi, che qui si rappresenti un *Coro*, e la *Donna* sia la *Monodiaria*, cioè colei, che cantava a solo.

TOM. III. PRT.





T. III

Jav. 50



pal. vno



Rom.



## TAVOLA XXXI.

**C**Hi volesse avere riflesso alla serie delle precedenti pitture potrebbe imaginare , che anco la presente spettasse a rapporti teatrali . In tal caso si offrirebbe la congettura di figurarsi quì un luogo , ove gli attori, e le attrici si adobavano per la scena . Nel vedersi però non già accennata una guardaroba di teatro detta *choragium* , ma un sito , ove le figure dipintevi si *acconciano la testa*, ci sembrarebe più applicabile l'indicazione di essere forse questa una stanza di casa particolare destinata all'uso di adornarvisi le donne . Del loro lusso, e della premura di consigliarsi lungamente con lo specchio , e con la toletta appena levate dal letto prima di rendersi visibili a chiunque , ne fa fede una costante esperienza indipendentemente dalle autorità greche, e romane . Qui in fatti tra *quattro Donne* il quinto interlocutore è il detto magico , ed ausiliare *tavolinetto* , e non un uomo escluso qual profano da quella prima cerimonia della giornata .

TOM. III. PIR.









pal. vno ————— Rom.





## TAVOLA XXXII.

**A**Nco in questo intonaco perchè trovato con i precedenti addetti a significati teatrali saremmo eccitati a ravvisare qualche rapporto di tragica azione. Il *bastone*, ed i *calcei* dell' *uomo* in piedi potrebero dinotarci un messo, o un cerice, o simile personaggio solito a comparire nelle tragedie. Al vederglisi peraltro appresso il *cavallo*, solito distintivo degli Eroi, e rilevando, che nella *sedia* dell' altro *nobile Sogetto*, che gli da udienza si scorge una *Sfinge* allusiva al Tebano Edipo sarebe da azzardarsi la congettura di essersi forse voluto qui rappresentare l'aboccamento degli implacabili Fratelli Eteocle, e Polinice, le avventure de' quali somministrarono la tragica materia ai due luminari della tragedia greca Eschilo, e Sofocle. Si aggiunga per avvalorarne l'opinione, che a Polinice competono tutti i caratteri di viaggiatore per essersi mosso da Argo al fine di trattare col detto ostinato germano l'effetto della alternativa cessione del Soglio di Tebe.

TOM. III. PIT





T. III

Fav. 30



pal. vinci ————— Rom.



## TAVOLA XXXIII.

**D**A un pezzo delle solite architetture finte ; che han più del capriccioso, che del verisimile , delle quali si è abbastanza parlato nel fine del nostro primo tomo , sono stati tratti i tre *fregi* dipinti in campo nero , che si offrono nell'attuale intonaco . Potrebbero rappresentare questi tutti tre insieme un *sacrificio* solo , giacchè si vedono talmente situati , che le due *vittime* vengono condotte alla stessa ara dalle due parti , mentre poi dall'uno , e dall' altro canto evvi una *figura* in abito di sacrificante . Sarebbe nondimeno anco da dirsi , che ciascuna fascia esprima una funzione particolare senza verun rapporto fra loro . Il *caprone* , le *ceste* mistiche , il *serpe* avvolto alla verga , che tiene in mano una donna , i *Priapi* , o *Erme* , che di tratto in tratto qui si scorgono per dinotare i viali , annunziano una pompa bacchica con le indicazioni delle solite pause , con le quali era regolata la marcia di queste superstiziose progressioni .



TOM. III. PTT.





T. III

Jan. 33



Jan. 33

Rom.

Jan. 33

Rom.

Jan. 33

Rom.

Jan. 33



# TAVOLA XXXIV.

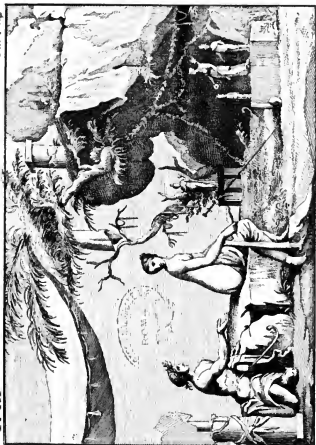
UN quadretto di bizzarra invenzione pittorica, si à da questo rame. Un *giovane con la pelle*, e col *pedo* pastorale a guisa di un Fauuo stà *inginoocchiato* in atto di stendere la destra verso una *Ninfa* seduta sopra un gran sasso, la quale si rivolge verso lui in atto di ascoltarlo. Le piante, e le piccole statue col fior di loto in capo, che forniscono la composizione della Pittura, annunciano un' allusione troppo chiara all' Egitto. Si dovrebbe in tal caso supporre che gli Egizj avessero incominciato a ricevere le favole, ed i costumi del greci, o che il capriccio del pittore avesse trasportata in Egitto la greca scena, di cui formavano comico soggetto gli avvenimenti de' Fauni, e dell' Ninfe. Questa sembra la più semplice, e la più verisimile spiegazione senza ricorrere all'altra più ricercata riferibile agli amori di M. Antonio, e di Cleopatra, sapendosi, che il primo affettò talvolta il nome, e le insegne di Bacco, e l'altra ebbe la vapidità di corrispondergli sotto le sembianze d'Iside.

TOM. III. PR.





T. III



pl. uno

pl. uno



## TAVOLA XXXV.

**U**Na singolare imitazione d' un pavimento si ammira in questo intonaco esattissimo nei suoi quadretti, ed in tutti i suoi ornati. Tali copie di mosaici nella maggior parte veniano tratte dal piani dei sepolcri, ne quali soleano impiegarsi pitture di Ninfe, o di Genj come rappresentanti le anime stesse disciolte da corpi. Vi si dipingevano altresì cose bacchiche per alludere ai piaceri dei defonti nei Campi Elisi. Qui in fatti vi si vedono una *Venere* con una *colomba*, che potrebe anche dirsi la Dea *Suada*, se più tosto volesse prendersi la detta colomba per un uccello linge: Una *Ninfa* con una fronde: Altra con una *cassettina* quadrata solita portarsi nelle funzioni bacchiche, ed altri *Genj* chi con la *lira*, chi con il *disco*, e chi con altri istrumenti di diversa specie.



TOM. III. PIT.





## TAVOLA XXXVI.

**D** Ella avventura di Andromeda esposta al mostro , e liberata da Perseo si è abundantemente parlato nella Tavola XIX. del presente tomo : Qui trovandosi replicato l'istesso avvenimento non sarà fuori di proposito il rilevare qualche figura , ed alcuna circostanza di fatto mancante nell'altro accennato intonaco già trattato . E' osservabile pertanto la *donna* , che fugge spaventata , la quale se dovesse credersi atterrita dal *mostro* potrebbe rappresentare *Cassiopea* madre dell'infelice donzella colle braccia stese , come si esprime uella sua costellazione . Che se il timore della medesima provenisse dalla veduta del *Capo di Medusa* sarebbe da supporre una delle *Nereidi* , che diedero causa alla fatale sventura di *Andromeda* . L' *Eroe* poi sembra , che eseguisca per l'appunto la descrizione , che di lui fa Tzetze a Licofrone v. 836. *mostra la testa della Gorgone al mostro marino , e alzando insieme l' asta falcata parte del mostro rende di pietra , e parte ne taglia .*

TOM. III. PIT





T. III.

Tab. 36



pl. 1913

Hom.



# TAVOLA XXXVII.

**L'**avventura della Donzella *Esione* esposta al mostro marino per espiare lo sdegno di Nettuno contro il genitore della medesima qui si rappresenta. Si vede in poca distanza la Città di Troja, alla di cui fabbricazione tanto contribuì il Dio del mare deluso poi da Laomedonte nell'osservanza de' patti. *Ercole* armato della sua *clava* si accinge a liberare l'innocente vittima, la quale accompagnata dalla *Madre*, o dalla *Nutrice* a lui si raccomanda. In qualche distanza un *giovine* porta sopra le spalle un gran *sasso* per iscaricarlo contro la deforme *belva*. Questi potrebbe essere *Telamone*, a cui da *Alcide* dopo ucciso il mostro fu ceduta la vergine in isposa. Checchesia della dissensione tra *Valerio Flacco*, il quale dà la gloria del successo al solo *Ercole*, ed *Igino* che ne vuol partecipe anche *Telamone*, si scorge essersi il nostro pittore attenuto al secondo, accennando precisamente tutti i soggetti da noi descritti.

TOM. III. PIT.











## TAVOLA XXXVIII.

**L**A favola della caduta d' Icaro , rara a trovarsi in antichi monumenti , viene in questo intonaco intieramente espressa . Pende in aria equilibrato su le ali l'infelice *Dedalo* con gli occhi rivolti verso il lido sopra del *figlio* , che ivi giace disteso con un ala rotta , e tira a se anco gli attenti sguardi di un *pescatore* , che seduto su di un sasso sta contemplandolo giusta la vivace , ed elegante descrizione , che ne fa Ovidio . Anco due *Marinari* in un *battello* sono sorpresi da eguale ammirazione per lo straordinario volo . L' *edifizio* , che sovrasta allo scoglio potrebe dinotare il *Sepolcro* dell' incauto volatore , molto più se l' ornato , che mal si distingue nella parte superiore figurasse un uccello , nel qual caso sarebbe allusivo alla *Pernice* , in cui si trasformò il nipote di *Dedalo* ucciso da questo per invidia della invenzione della sega , e del compasso , La congettura però è vaga , e noi siamo più persuasi di veder un *Sepolcro* etrusco qui situato dal capriccio del pittore .

Tom. III. Prr.







pal. uno

Rom.



# TAVOLA XXXIX.

**D**A un pezzo d'intonaco rappresentante una architettura del solito genere di quelle dirette dal capriccio del pittore più che dal gusto, e dai principj dell' arte è stata estrarra l' elegante *figura*, che occupa una parte di questo rame. Essa è in atto di leggere un *volume* aperto, e potrebbe o alludere al costume, che avevano le femmine galanti di andar leggendo nel camminare per le strade, o riferirsi ad una delle Donzelle cantatrici d' inni, e di solenni preghiere, tanto più che pare vedersi sul vestibolo di un *Tempio*.

*Enea* con *Anchise* sulle spalle, e col piccolo *Ascanio* per la mano si scorge nell' altra parte del rame. La caricatura delle figure simili alle bertucce fa sospettare di essere questa una satirica allusione all' *Eneidi* di Virgilio, il quale non fu esente da' suoi detrattori: Tra gli altri si distinse Carvilio pittore, che scrisse l'*Aeneidomastix*; a cui non è strano il credere, che abbia avuto rapporto il nostro artista nel ripetere col pennello una taccia di criticabile imitatore di Omero contro il Principe della latina Poesia.

TOM. III. PIT.



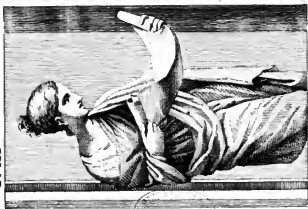


Tav. 50



Romana

T. III



palini

mezz





## TAVOLA XL.

**D**iamo principio con l'attuale Tavola al Tomo VII. della regia Edizione , dopo avere terminato il IV. col rame precedente . Si sono per ora dovuti sospendere il V. , ed il VI. , che contengono i bronzi del Museo Ercolanese per non abbandonare la continuazione delle pitture interrotta nella grande opera originale dagli accennati due volumi dei bronzi . Noi gli daremo in appresso .

Nella pittrice , che qui presentiamo potrebe ravvisarsi la valorosa *Lala* di Cizico , che dipinse anco in Napoli , come ci attesta Plinio . Guarda ella con attenzione un *erma* col mezzo busto di un *Bacco barbuto*. Forse la di lei rotonda *tavoletta*, sulla quale è per travagliare il ritratto della detta *erma* era preparata colla cera , o sia all'encausto, sapendosi , che *Lala* in questa maniera era altresì eccellente . Non sarebbe strano il riconoscere nella prima delle *due donne* quella , che avesse ordinato il quadro per trasporto , o per gratitudine a *Bacco* sul riflesso , che l'azione siegue in un tempio , che potea essergli dedicata . Il *fanciullo* ricorda uno dei ragazzi addetti nelle scuole a macinare i colori .

TOM. III. PITT.





T. III



Tav. 40



pal uno

Rom,



## TAVOLA XLI.

**U**N congresso tra *Minerva* Dea delle Scienze, ed *Urania*, la quale presiede al Firmamento è stato qui espresso. La Musa è in atto di fare con la verga alcune dimostrazioni sul *Zodiaco*, che cinge il *Globo*. Ivi si vedono accennati i segni di *Ariete*, *Toro*, *Gemini*, *Cancro*, *Leone*, e *Vergine*. Lasciando da parte le opinioni intorno a chi per il primo situasse tali indicazioni in detta fascia celeste, se *Anasimandro* di *Mileto*, *Pittagora*, *Enopide*, i *Caldei*, o gli *Egizj*, noi rileveremo soltanto, che mediante questa pittura viene a determinarsi, e decidersi la controversia, se prima degli *Antonini* avessero gli antichi i globi celesti coi segni del *Zodiaco*. Il nostro artista convince della precedente esistenza del ritrovato con l'epoca della presente opera tanto anteriore a quella degli *Antonini* sudetti, e v'è a combinarsi con un luogo del Poeta *Alessi* riferito da *Atenèo* II. 18. p. 60., che somministra una ulteriore prova della dibattuta anzianità di simile invenzione.

Tom. III. Prr.





T. III

Tav. 41



mezzo. pal.

Piom.





## TAVOLA XLII.

**N**on sono rari i gruppi rappresentanti gli amplessi del Dio delle armi, e della madre di Cupido. Uno ve ne ha di sommo pregio nel Museo Capitolino, altro simile nel Museo Fiorentino, ed alcuno in qualche antica gemma, Quella fantasia del nostro pittore sembra, che abbia voluto rappresentarci *Venere* forse nell'atto di nojarsi della violenza di *Marte* accreditandole una finta modestia, ed una ripugnanza molto equivoca nel notissimo di lei carattere. Dei due *Amorini* uno porta qual trofeo il parazonio, o sia la *Spada* dell' innamorato Nume reso inerme dalla possanza della passione, l'altro sembra, che con la mano voglia sottrarre la Dea, ed allontanarla dall'amante per maggiormente accendere i di lui desiderj con quel ritardo, che più fermenta le voglie, giusta il verso di Ovidio

*Grata mora est Veneri, maxima lena mora est.*  
TOM. III. PIT.







pal. uno

Rom.



# TAVOLA XLIII.

**R**Apresentasi in questo pregevole intonaco una *Musa coronata* di alloro, e decorata del *Manto*, e delle *Armille*, la quale sostiene con la sinistra mano una *Clava* appoggiata alla spalla, e con la destra una *Maschera*, che à in testa la *pelle del Leone*. Tale apparato tragico potrebbe annunciarci quì una severa Melpomene. Al vederla però senza l'essenziale adornamento de'coturni sospettiamo, che l'Artista non abbia voluto veramente esibirci la detta dignitosa Dea della Tragedia. Si sà, che ad Ercole davansi dai tragici due caratteri; Uno serio, come si vede nelle Trachinie nel Furioso, e nell' Etèo, e l'altro giocoso come nell' Alcestide, ed in molti Drammi di altri tragici. Per simile promiscuità quindi di serio, e di giocoso nel di lui personaggio si osserva talora data la clava, e la pelle indistintamente alle Muse Tragica, e Comica, e forse la figura attuale ne dà una prova.



TOM. III. PIR.



T. III

Tav. 43



mezzo

pal. Rom.





## TAVOLA XLIV.

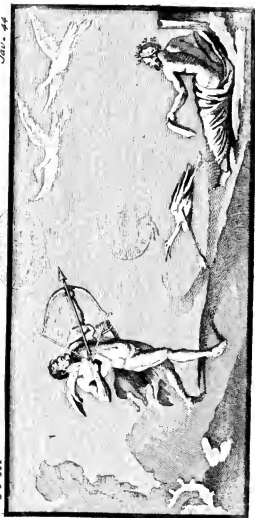
**E** *Rcole* con la *pelle* del Leone indosso , e con la *faretra* in atto di scoccare delle *freccie* contro gli *Uccelli stinfalj* si vede espresso in questa pittura . In poca distanza giace seduto il *fiume Stinfalo* coronato di *frondi palustri* . Il nostro Artista ci presenta l'Eroe nell' atto di distrugger detti uccelli con le saette , secondo l' opinione più comune , non facendosi carico di altri , che si accinsero a sostenere essere soltanto stati posti in fuga detti animali da Alcide col suono di un istrumento di bronzo . La forma degli uccelli medesimi somiglia di molto alle Ibidi , e solo ne diversifica nel rostro , che è assai più forte , e non adunco , come ne fa fede Pausania nell' asserire altresì , che la loro provenienza derivi dall' Arabia . Sembra poi favoloso , che questi feroci volatili scagliassero penne così dure , che ferivano come dardi , onde venissero nomati *Martis Alumni* :

TOM. III. PIT.



T. III

Tab. 44



pal. ove — Roma.

ROMA



## TAVOLA XLV.

**U**N *Bacco* seduto sopra di uno *scoglio* a piè di una *rupe* ci si offre dal presente intonaco. Egli appoggia il sinistro braccio ad un lungo *tirso* ornato nell'estremità superiore della solita *fettuccia*, e con la destra mano è in atto di porgere un *cratere* a due *manichi* ad una *Pantera*, che si solleva per gustare il liquore contenuto nel detto vaso. Della notissima analogia di questo animale con *Bacco* si è parlato altre volte, come ancora della differenza tra le *tigri*, che sono listate, e le *Pantere*, che hanno le macchie rotonde. Qui è da notarsi, che il Pittore nel dare il *manto bianco* alla nostra *Pantera* ha voluto caratterizzarla per femmina, diversificando le medesime in tal guisa dai maschi nominati *Pardi*, i quali hanno il manto ceruleo, e le macchie gialle.



**TOM. III. PRT.**



T. III

Tav. 45



pal. vno

Rom.





## TAVOLA XLV

**L**A divulgatissima favola di *Narciso* al fonte quì viene espressa : Siede l' appassionato garzone sovra di un *sasso* tutto inteso a rimirar con tenerezza la propria *image*, che trasparisce nell' *acqua*. *Amore* che gli stà dirimpetto con la *face* rivolta a terra vede, e compiangere la di lui *sventura*. O fosse egli follemente innamorato di se stesso, o deplorasse, come racconta Pausania, la morte di una *Sorella* a se similissima, confortandosi spesso nel rintracciarne le sembianze con lo specchiarsi nelle onde, noi lo vediamo languire, e prossimo al suo funesto fine. L'*asta* che gli si scorge tra le mani potrebe favorire l'opinione di coloro, che invece di credere *Narciso* un debole, ed effeminato amatore lo hanno descritto per un valoroso cacciatore, e per un nemico di amore. Con questi ha convenuto Stazio Th. VII. 341. chiamandolo *trux puer*.

Tom. III. Prr.





pal. uno

Rom



# TAVOLA XLVII.

UN altro *Narciso* qui si presenta. Il pregio della pittura, e la vivace mossa, ed espressione del giovinetto ci hanno indotto ad offrire tale replica dell' istessa antecedente figura. Questi è in atto di spogliarsi del suo *manto*, e tutto intento a guardare nel *fonte* la propria *image*, che vi trasparisce. Non manca qualche gemma, che esibisca il detto garzone nella medesima positura, per dinotare l'entusiasmo da cui fu trasportato nel voler dare l' ultimo fatale abbraccio alle sue sembianze ripercosse dalle onde. Anche qui si vede un' *Amorino*, che lo contempla tenendo una *face* rovesciata, la quale oltre all' essere il contrasegno di una sventurata passione, potrebbe alludere a quel, che scrisse Conone, che essendo *Narciso* di *Tespi* nemico di amore, fù da questo per vendetta spinto ad invaghirsi di se stesso, e finalmente ad una disperata mania, per cui si diede la morte.



TOM. III. PIT.





pal uno ————— Rom.





# TAVOLA XLVIII.

**U**Na *Ninfa* adormentata sopra alcuni *Sassi* al riparo di una *rupe* ingombrata da *folte piante* ci si offre dalla presente pittura di non ordinario pregio per il disegno, e per l'espressione. Il luogo alpestre, ed incolto adattato agli orgj Baccichi, e li distintivi della *corona* di pampani, che essa ha in capo, e del *Cembalo*, che tiene a se vicino ce la caratterizzano per una Baccante. Un *Satiro*, o un *Pan* a lei prossimo, che ha nelle mani l'estremità del breve *panneggiamento* della sudetta stà rimirandola in atto di sorpresa. Egli ha tutte le particolarità del suo genere, vedendosi quì squallido, capripede, e bicornè. Nella fissa sua contemplazione si scorge quella malvagità, per cui li *Satiri* chiamavansi insidiatori delle *Ninfe*. Finalmente è coronato di *pino* adesivamente alla descrizione, che fa *Ovidio* dei medesimi dipingendoli poeticamente nella *Met.* xiv. 637.

*Pinu praccincti tempora Panes.*



TOM. III. PIT.





pal. vno

Rom.



# TAVOLA XLIX.

**N**Elle due figure dipinte in questo intonaco si ravvisano una *Baccante*, ed un *Fauno* : Tra gli altri ornamenti à la Donna la solita *corona* di pampani , e gioca colla mano un *cerchio* , che essendo del color di bronzo fa sospettare di un istromento Bacchico destinato a cavarne armonioso suono nello scuotere con arte le due estremità non unite e tremolanti , che vanno a rincontrarsi , e percuotersi insieme , Potrebe il medesimo essere un rombo , e forse anco un roptro, compreso altresì negli arnesi di queste furiose seguaci di Bacco . L'atto riverente nel qualesi scorge il Fauno *di bagiarle la mano* lo qualifica o per amante , o per servo . Tutta l'espressione peraltro , che accompagna qui tal complimento celo decide per un innamorato , e ci ricorda ciò che in Teocrito dice Polifemo a Galatea

. . . . . *E ch'io la man ti baci*  
*Se la bocca non vuoi.*



**TOM. III. PIT.**





pal. vno

Rom.





## TAVOLA L.

**U**N *Sileno* sedente è qui da osservarsi. Egli ha un *tirso* nella destra. e con la sinistra sostiene un *vaso* a due maniche, in cui una *Donna* da un *otre* gli versa il *vino*. Non è fuori di proposito il riconoscere in costei una delle Ninfe nutrici di *Bacco*. Il distintivo della *Cesta mistica*, sulla quale il vecchio riposa un gomito, gli conveniva come al principal Consigliere di quel Dio ed al più istruito anzi al Maestro dei suoi misterj a seconda di quanto ne canta *Orfeo* in un Inno al detto *Sileno*: *che spiega gli orgj notturni nei sacrificj*.

Mancano le *Gambe* di ambedue queste figure per essere l'intonaco assai patito in questa parte non meno, che nel pezzo di *pilastrò*, o altra fabbrica, che sia dietro all'*albero*.



T OM. III. PIR.



T. III

Tav. 30



pat. uno



Rom.



## TAVOLA LI.

**D**ue intonachi si riuniscono in questa tavola pregevoli per il merito della pittura , e per la rappresentanza . Ci offre il primo i tre inventori della medicina : *Apollo* con i suoi distintivi appoggiato ad una *Cetra* , che posa sulla *cortina* , o sia sul coperchio del suo tripoda ; Il centauro *Chirone* eccellente in medicina , in botanica , ed in chirurgia ; E finalmente *Esculapio* sedente con lunga *barba* con *bastone* nella sinistra , ed accostandola la destra *alla bocca* . A lui vicino si scorge una *colonna* , e sopra la medesima un *tripode* . Tali simboli qualificano i requisiti , che anticamente si esigevano dai Medici . La *barba* , ed il *basto* . ne alludevano alla vecchiaja cioè all'esperienza : Il dito *alla bocca* al silenzio consistendo l' arte più nella meditazione che nella ricercata loquacità : Il *tripode* alli ben fondati prognostici .

Il secondo intonaco contiene una delle solite funzioni *Bacchiche* .



**TOM. III. PRT.**





pal. uno ————— Rom.







## TAVOLA LII.

**S**I occupa la parte superiore dell' attuale Tavola da una gentile pittura rappresentante una *giovietta* espressa con tale delicatezza, che ci fa dubitare di un ritratto ; Ella *siede* con una *gamba* posta sull' altra, e tiene l' *indice* della mano sinistra, che sola comparisce, accostato alla bocca, accennando così un momento di sua perplessità, e meditazione.

Nel secondo rame è da ammirarsi un *uomo nudo sdrajato*, e sedente in terra, il quale beve da un *rito* che tiene alto con la destra mano, così chiamandosi gli antichi bicchieri descritti da Doroteo Sidonio presso Atenèo p. 497. ivi : *Sono simili ai corni, ma bucati, da quali scorrenti sottilmente al di sotto a modo di un zampillo di fontana bevono: e chiamansi riti dallo scorrere.* Si fatti vasi davansi specialmente agli eroi come gran bevitori.



TOM. III. PR.



T. III



Tab. 32



pal. vno



Rom.



# TAVOLA LIII.

**D**ue donne vestite ambedue di bianco , e con scarpe bianche egualmente quì si esprimono . Quella , che stà in piedi accanto ad un poggiuolo sul quale sono varj abbigliamenti femminili , è in atto di parlare all'altra , che siede sopra un letto tenendo un vasetto , ed appoggiandosi con la destra al letto medesimo . L' efficacia con cui sembra adoprarsi la prima , che al vestiario , ed alla figura compare una femina ignobile , e la tetraggine , e poca accoglienza , che se le mostra dall'altra , in cui si scorgono i caratteri di una distinta nobiltà , fanno sospettare di ravvisarsi qui il dialogo della nutrice Enone con Fedra per persuaderla ad ornarsi , ed a spiegare il suo amore ad Ippolito . In sogetto più plausibile , ma che tratta ancora di persuasiva , non sarebbe strano il conoscere nelle nostre due donne Eurimone cameriera , che stimola Penelope a presentarsi ben abbigliata ai Proci .

La bella vignetta inferiore ci esibisce il cocchio di Diana tirato da due cervi , de' quali la femina si vede a destra , ed il maschio a sinistra .  
Tom. III. Prr.



T. III

Tab. 33



pal. vno

Rom.







## TAVOLA LIV.

**P**UÒ mettersi in dubbio se delle tre figure qui espresse quella dell' uomo sedente rappresenti un filosofo, o un Maestro di altra disciplina . Secondo Luciano , il quale mordendo al suo solito la rispettabile schiera filosofica facea dipenderne il necessario requisito dalla lunga barba, il nostro personaggio per essere privo di questa , ne rimarrebbe escluso , quantunque il solo pallio che gli si vede potrebbe qualificarlo per tale. Noi per non disgustare l' ombra del detto ingegnoso critico , ci dispenseremo dall' addurre qui molti esempj di filosofi sbarbati , e ci limiteremo a caratterizzare il succennato uomo per un Precettore. In tale ipotesi il giovinetto con il papiro alle mani dovrà essere uno scolare , che rende conto della sua lezione ; E la seria donna potrà congetturarsi per la madre , che sulle traccie di Tetide , e di Alcmena , che prendeano cura di far erudire gli eroi loro figli, assistendone alla Scuola , consegna anch' essa il suo figlio al nostro Maestro .

**TOM. III. PR.**







mezzo pal

Rom.



## TAVOLA LV.

**L**A prima delle due figure comprese nella presente Tavola rappresenta una Donna coronata di *alloro* seduta sopra un *muro* di pietre *quadrate* di color *oscuro* ( che imita la fattura delle mura antiche di Pompei ) in atto di toccare una *lira* a color d' oro di cinque corde. Non è fuori di proposito di riconoscersi in lei una Citaristria , che ad imitazione di Apollo porta sciolta la chioma non per trionfare della vanità che stimola il bel sesso a coltivarla eccessivamente, ma per ottenere con una studiata negligenza maggior pregio di legiadria.

Nella seconda si scorge un *giovinetto* in eguale positura, applicato a leggere un *papiro* svolto che tiene colle mani. La nudità della spalla, e la qualità dell' abito com' era promiscua a Filosofi, ed a giovinetti greci studenti, così ci determina a credere che uno Scolare siasi voluto qui esprimere dal Pittore.



**TOM. III. PIR.**



T. III



mezzo

palati

T. IV



Rom





TAVOLA LVI.

**D**Ue *Pugili* armati di *Cesti*, e coronati di prezzemolo, e frondi forse di quercia qui sono da osservarsi. Uno di essi ha in una mano una *palma*, solito contrasegno di vittoria negli Atleti, e nell'altra una corona del genere delle lemniscate, o fatte di bende, nelle quali quelle gonfiature, che si scorgono nella nostra, nomavansi *Tori*. La qualità dell'erbe sudette, che cingono ad entrambi la fronte potrebbe qualificarli per vincitori dei giochi *Pizj*, *Nemei*, o *Istmici*; Simili spettacoli è noto che celebravansi non solo in Grecia, ma anche altrove, in guisa che non sarebbe strano il congetturare che in Pompei altresì si costumassero, e che ivi i nostri *Pugili* decorati degl' indicati distintivi restassero vittoriosi.

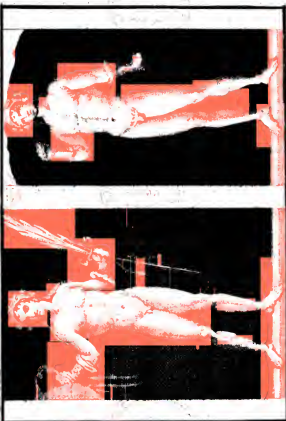


TOM. III. PIT.



T. III

170. 35



from

pril. uno



TAVOLA LVII.

Vicino ad un grand' *Albero* forse di quercia si vede qui un *Tempietto* formato da un *Arco* guarnito di varj *Cembali*, Una *Statua* di giovine donna potrebbe sospettarsi, che reggesse il detto *Arco*, se il pittore con esprimere l' *ombra* della figura come indipendente dal prestarsi all' accennato so-  
 regno non avesse spiegato, che la *Statua* s' inten-  
 da situata nel mezzo dell'edifizio. Incontro a que-  
 sta scorgesi una *Sfinge*, che riunisce il carattere  
 di greca, essendo alata, e di egizzia, mediante il  
 panno, ed il modio. Sopra una *base* quadrata  
 siede una *donna*. Un uomo *barbuto* con *canestro*  
 in capo è dirimpetto alla sudetta. Nel vecchio  
 sembra a nostro credere, che dall' artista siasi  
 voluta indicare la promiscuità di Bacco con il Se-  
 rapide, o Osiride. Nella figura sedente quella di  
 Iside con Cerere, e nella *Statua* della giovane la  
 conciliazione della Dea Libera con Proserpina.



TOM. III. PIV.





pal. vno — Rom.





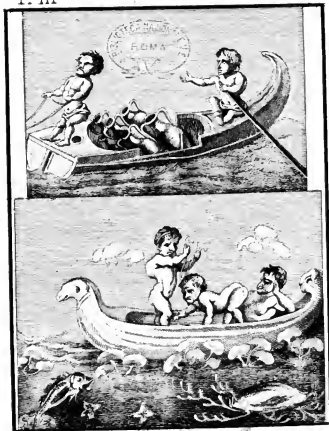
TAVOLA LVIII.

**D**ue *Barchette* con *Pigmei* formano il capriccioso soggetto di quest'intonaco. Nell'inferiore, che valica *paludi* ripiene di *piante aquatiche* si vedono tre de' suddetti in attitudine di sconcia ridicolezza. Osservandosi, che un Pigmeo tiene in mano un serto di Loto, e che la barchetta termina a poppa, ed a prora in *teste di Sparvieri* (animali venerati singolarmente dagli Egizj) si fa luogo a dubitare, che il Pittore abbia voluto alludere alla indicazione di quei siti paludosi, ove vivevano i Pirati di Egitto con alimentarsi di pesci. Due *Pigmei* regolano la *barchetta* superiore con *vasi* di creta, nei quali (se vogliamo continuare nella congettura di rapporti Egizj) non solo si trasportava dalla Grecia, e dalla Fenicia in Egitto il vino, ma suoleva caricarsi altresì l'acqua del Nilo.



TOM. III. PR.





pal. uno — Rom.





# TAVOLA LIX.

**S**I è altre volte detto , che essendo stato bastante-  
mente dato saggio delle capricciose architetture  
della regia Collezione nel fine del primo nostro  
Tomo, saremmo stati giustificati nel dispensarci  
dall'esibirne ulteriormente . Tuttavia per dare un  
idea degli ornati delle pareti, e della distribuzio-  
ne sopra queste delle Pitture riportate nelle no-  
stre Tavole , presentiamo qui un pezzo d' into-  
naco , nel di cui mezzo si vede una *Psiche* , la quale  
scuopresi alle solite *ali* di Farfalla , con cui si so-  
stiene in aria . Non può negarsi, che il lavoro  
non abbia tutto il merito della delicatezza , e fi-  
nitura , che essendo pure due pregi nell' arte, ci  
hanno indotto a non defraudare la nostra Raccol-  
ta di questa prova altresì dell' antica esattezza,  
e diligenza .



**TOM. III. PIT.**



## TAVOLA LX.

**A**Ltra porzione di *parete* ornata in fondo giallo ci si offre nel presente intonaco . Nel mezzo è situato un *quadro*, in cui vengono espressi una *Baccante*, ed un *Fauno* ; Di tal pittura ci è parso bastante dare qui un'idea per dimostrare la situazione di questa , e di quasi tutte le altre , che si sono pubblicate . Sopra il cornicione si vede una Donna sedente sotto un padiglione, che potrebbe congetturarsi per una *Venere* , tanto più che nella parte superiore si osservano due *Cigni* non disconvenienti alla detta Dea . Nella parte inferiore sopra due pareti , che imitano il travertino si veggono due figure , una delle quali è in atto di legere un papiro svoltato .



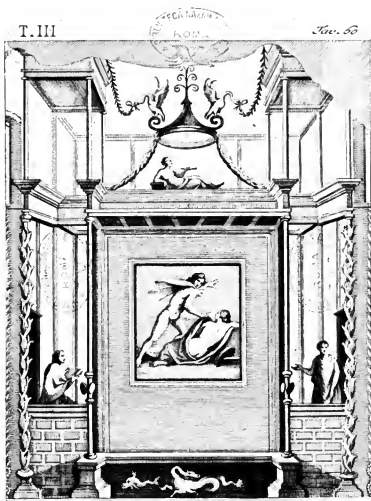
Tom. III. Pir.





T. III

Inv. 50



pal. quattro

Rom.





## A V V I S O.

**H**A in questo Tomo l'Incisore sodisfatto al compimento della sua Raccolta delle Pitture di Ercolano . Esibirà in avvenire col solito ordine , e metodo la rarissima Collezione de' Bronzi .

Intanto non giudicando inopportuna una succinta indicazione dei Soggetti rappresentati nella serie delle dette Pitture , si è indotto ad offrirla qui con alfabetica disposizione. Per poterli accennare è convenuto classificarli talvolta sotto quei nomi , che non la certezza , ma la probabilità desunta dalla guida fattane dai rispettabili illustratori Ercolanesi ha suggerito di adottare in alcune delle Spiegazioni: E per incontrare viepiù con tale suo pensiero il gradimento dei Signori Associati, si è aggiunto al dettaglio delle Figure anco l'altro de' colori, ove l'Edizione originale lo ha somministrato. Chi dunque per rintracciare qualche rapporto delle Tavole dei tre Tomi pubblicati vorrà dispensarsi dalla pena di scorrerle intieramente potrà profittare del seguente





# I N D I C E

**A** Gladi Sconsorte di trombe vestita di rosso con sopravveste di color verde. Dall'altra parte un Filosofo con pallio bianco. Tomo II. Tavola 55.

**Andromeda** con abito a color d'oro celato celeste. Perfeco con capelli a color castagno, e carnagione accesa: con clamide rossa. Due Ninfef. La prima coronata di frondi palustri, è vestita di bianco. Tomo III. Tav. 19.

**Andromeda** vestita a bianco. La Donna che fugge ha un panno rossastro. Tom. III. Tav. 16.

**Apollo** con panneggiamento verde. T. II. Tav. 1. **Apollo** con abito rosso, e con calzari gialli. La Donna sedente vestita di un velo con manto di color dorato. Tomo II. Tav. 17.

**Apollo** con clamide panacea. T. II. Tav. 31.

**Arianna** abbandonata da Teseo involta in un panno bianco. Tomo II. Tav. 14.

**Arianna** con la Dea Nemefi, ed un Amorino. Tomo II. Tav. 15.

**Atlanne** con manto a color di rosa smorta, e stivaleto bianco. Becco coronato di edera con capelli di color castagno, con pelle atterrevole il petto, e panno cangiante tra verde, e giallo. I Niveletti son bianchi. T. III. Tav. 11.

**Architetture** dipinte sopra pareti. Tom. I. dalla Tav. 39. alla Tav. 44.

**B** Accante con veste rossa scoperta di un Fuso. Tomo I. Tav. 15.

**Baccanti** con panno ponzoso. Il giovane è peneogegiano di rosso. Nella parte inferiore Citaristria con panno giallo. Tomo III. Tav. 24.

**Baccante** coronata di pampini con manto ponzoso al di fuori, e giallo al didentro. Panno con pelle gialliccia, e viso biancastro con pampini. Tomo III. Tav. 45.

**Baccanti** che ballano. Tomo II. Tav. 29.

**Baccanti**, che cingolavano una loro cerimonia. Tomo II. Tav. 60.

**Bacchiche** cerimonie. Tomo II. dalla Tavola 57. fino alla Tav. 11.

**due Ministri di Bacco.** La veste d'entambe è di color ponzoso. Tomo II. Tav. 24.

**Bacco** con panneggiamento rosso in atto di offrire Arianna che dorme. Tomo II. Tav. 16.

**Bacco** con panneggiamento biancastro. T. II. Tav. 31.

**Bacco.** Tomo III. Tavola 8.

**Bacco** con tirsio infestocciato verde, capelli castagni, panno ponzoso pendente dal braccio, e rosso quello che gli copre le gambe. Pantera bianca con macchie verdastre. To. III. Tav. 45.

**Bacco** barbuto con panno bianco, testa coronata di pampini, e cenefro verdastro. Donna sedente velata. Sopra co' onnetta sopra donna tutta bianca con capelli castagni. To. III. Tav. 17.

**Ballatrici.** La prima con abito trasparente. Della seconda una delle due vesti è gialla, l'altra è verde con orlo vermiglio. Tomo I. Tav. 17.

**Ballarina** con fortili veste di color giallo orlata di turchino. Tomo I. Tav. 18.

**Ballarina** con sottilissima veste gialla. T. I. Tav. 19.

**Ballarina** con finissima veste bianca orlata di rosso. Tomo I. Tavola 30.

**Ballarina** con una striscia di pelle di Pantera sulla spalla, e con veste a color celeste. T. I. Tav. 21.

**Ballarina** con sottilissima veste a color ponzoso. Tomo I. Tav. 22.

**Ballarina** con veste bianca, e con velo verde cupo. Tomo I. Tavola 35.

**Ballarina** in bianca tunica con sopravveste turchina orlata di edera con fascette rosse, che le stringe il velo giallo, in cui sono avvolti i capelli. Tomo I. Tavola 34.

**Ballarina** con abito giallo trasparente, e con piastelle bianche. Tomo III. Tav. 2.

**Ballarina** con cocca di edera con veste trasparente di un color cangiante tra il verde, e il turchino. Tomo III. Tavola 5.

**Ballarina** con veste di color d'acqua di mare con cassettoni color d'oro, e con calcei e stucche rosse esp. Tomo III. Tavola 4.

**Ballarina** con disco d'argento in mano, con velo cangiante tra verde e giallo orlato di turchino. Tomo III. Tavola 6.

**C** Abito sopra Zoccolo giallo con berretta, e panno turchino, e disco d'etereo. Dall'altra parte Donna sedente sopra Zoccolo rossastro con



con panneggiamento color celeste ornato paonazzo. Il Camicetto turchino, e la Figurina bianca. Tomo III. Tavola 39.

Calliope Musa con abito a color verde, e sopravveste bianca. Tomo II. Tav. 9.

Cantefusa in veste di color rossastro. La benda al polso è gialla, e gialle le scarpe e sic ferretto. Il camicetto è a color d'oro, ed il panno, che in parte si volazza è giallo. To. III. Tav. 5.

Cavallio di Troia. Non pare che qui intermedino i colori. Tomo III. Tavola 10.

Cena domestica. Un Giovane, ed una Donna con rete a color d'oro. Il Letto ove sono sdraiati è ricoperto di bianca celtre. Tomo I. Tav. 14.

Centaurio con una Baccante in groppa. T. I. T. 25.

Centaurilla con panno verde. Su la groppa Donna con veste bianca. Tomo I. Tav. 17.

Centaurio con un giovanetto. Le draperie di ambidue sono paonazze. Tomo I. Tav. 17.

Centaurilla con un solazzo giallo, ed un Giovannetto con veste paonazza. Tomo I. Tav. 18.

Chirone, ed Achilla. Tomo I. Tav. 8.

Ciciristria dipinta su campo bianco con capelli biondi. La cetra di color giallo, ed il panneggiamento amarante. Tomo II. Tav. 47.

Clio Musa con veste di color paonazzo, sopravveste di color d'oro, e fibbia di un turchino chiaro, con orecchini, e finaglie di oro. To. II. tavola 1.

Comici. Ha l'uomo il mantello giallo, ed un abito anche giallo con liste di color bianco. Bianco parimente è l'altro picciolo abito che a modo di corpetto arriva al mezzo braccio. Delle Donne la giovane con sopravveste bianca, abito turchino, e calzari gialli. La vecchia con cuffia rossa in testa, e rosso tutto il vestito fuori che un panno avanti al petto, che è bianco. Tomo III. tav. 25.

Comici. Il vecchio col bastone ha un panno bianco in testa, a l' abito parimente bianco con maniche dell' interno abito giallo, come ancora le gambe, i socchi neri. La persona che suona è coronata di edera. L' abito interno con maniche à giallo, la sopravveste è rossa, e su questa altra fibbia di panno rosso più capo con liste a oro. L' altra figura con abito interno che ha maniche verdi, e sopravveste bianca. To. II. tav. 26.

Comien sedente con barba bianca, e con abito giallastro. Il Giovane con panno bianchiccio. Tom. III. tav. 28.

**D** Eale con panno rossastro, e ciotora gialla. Il camicetto è a color d'oro. Tomo III. tav. 38.

Diana con mant di color rosso cangiante. Esdimio con panno rosso. Tomo II. tav. 14.

Diana in campo turchino con capelli biondi con veste gialla cangiante, e manto rosso chiaro. Tom. II. tav. 42.

Didone con abito e sopravveste rossa. To. I. tav. 11.

Doane che si abbigliano. La prima sedente con capelli castagni, fascetta a color d'oro, che li cinge, velo d'oro, e che le scende dal capo. Abito superiore bianco fortissimo orlato di archino, sopravveste color di lacca. Calzari gialli. Sedia ad argento con stria d'oro. Donna vestita con capelli biondi, e fascetta bianca, orecchini e bracciali d'oro, abito inferiore bianco, sopravveste gialla guarnita turchina, scarpe rosse. Altra in piedi, capelli castagni con fascetta a oro, con monile e bracciali. Abito interno di lacca con largo fregio di color più carico, sopravveste turchina. Donna che le accoscia i capelli è alta perduta, forse avea cuffia bianca, abito turchino. Tavolino giallino. Le due fascette sopra una bianca, altra rossastro. Tomo III. tav. 3.

Doane che legge. Capelli biondi, abito interno verde, manto color di rosa. Tomo III. tav. 39.

Doane sopra se ilale con cuscino verde, ravvolta io panno calpante rosso chiaro fino alla metà della gamba, ove apparisce l' abito interno verde. Nell' istesso rame uomo nudo che beve. Tomo III. tav. 52.

Doane con capelli biondi coronata di alloro. Abito interno verde con tre fibbie, esterno cangiante tra rosso e verde. Guro a color d'oro. Nell' istessa tavola Giovannetto sedente, biondo con panno rosso e verde, e papero nelle mani. Tomo III. tav. 55.

**E** Lie con veste di color verde mare, e manto giallo. Fusto con panno di rosso vivo orlato di archino chiarissimo. Tomo II. tav. 35.

Endimione con rivalieri turchini, e panno rosso. Nella vignetta vesti di rame. To. III. tav. 20.

Enco Padre di Melchiorre, e Mello degli Stroll. Tomo II. tav. 45.

Enca, Anchise, Ascanio. Le clemidi di Ascanio, e di Eneaso rosso capo, Stivali gialli. To. III. tavola 39.

Erata



Braco Maza vestita di una tunica a color di rosa, con fibbia in rochia. La sopravveste ha il colore di un verde chiaro. T. III. tav. 42.

Ercole con Telefo allattato da una Capra. To. I. tavola 6.

Ereote bambino, Alcmena ed Anfirione. Giove in trono. Tom. I. tav. 9.

Ereote col cingolo d'Erinnio. To. III. tav. 12.

Ereote giovanotto con capelli di color castagno, e carnagione bruciata. Deposta a terra è una pelle o un panno giallo scuro. La furetra di argento con un Leone. Tom. III. tav. 17.

Ereote che uccide gli ocelli Stesifali bianchi, Stesifalo con panno ceruleo. Tom. III. tav. 44.

Ermastrofido, ed un giovane addetto ai giuochi Olimpici. Tom. I. tav. 26.

Elchilo sedente sopra sedia a color d'oro con fasce di argento. Di carnagione olivacea, capelli castagni, veste bianca, fascia sotto il petto a oro, panno che gli traversa le cosce rosso incarnato, centurion della Spada verde, Sottopetto color di argento con panno a oro, e corrucci color di lacca. La Donna con ginocchio a terra ha orecchini, e cerchietto al polso d'oro, capelli con più nastri verdi, veste cangiante tra verde e giallo con cimia a color di rosa, manen cangiante in lacca e turchino, calamo giallo, ma chera tragica color di terra cotta, con capillatura ancora. L'altro uomo è vestito di bianco. Tom. III. tav. 29.

Enone nuda, Ercole, e Selamone, tutte figure di color incenso. Tom. III. tav. 17.

Ereote nudo sedente con panno al di sotto rosso, spada con fodero oscuro, panno giallo, cocuzzo verde, Polinice nudo con panno pannaio pendente al braccio, scarpe pannaie. Cavallo bapo scuro. Tom. III. tav. 32.

Eurocentauro assillato di Teo in pittura di un sole color sopra marmo. Tom. I. tav. 3.

F

Faro con veduta di mare, e Navi da una parte, e dall'altra con prospetto di colline, campagne, ed edifici. Tom. I. tav. 46.

Fano di carnagione bruciata coronato di frondi con panno scuro intorno le cosce, pelle gialla con pelle di animale. Donna sedata con panno giallento, e rivolta pannaia. To. III. tav. 34.

Fedra ed Enone ambedue vestite di bianco, con scarpe bianche. La seconda in pie il vicino ad

un poggino, sul quale alcune fauce gialle, ha io ella cu fa bianca. L'altro coperto di verde. Tom. III. tav. 51.

Fedra, Ippolito, ed Enone. Tom. II. tav. 44.

Penice che eluca Achille in pittura di un sol colore sopra marmo. Tom. I. tav. 1.

Filema in pie di donna tra rossi e bianchi nei capelli, orecchini d'oro, panno giallo che lo copre il petto, sopravveste bianchiccia, maniche pannaie con rivolte verdi, resto dell'abito pannaie con orlato verde, abito interiore fino a pie di giallo. Soodali e di, cetra legata al braccio con nastro turchino giallo, come anche il Vletiro. Tibicine sedoro con fascia bianca che gli stringa le gote, manto giallo, abito cangiante tra turchino e rosso chiaro, vel lembo tre frische. Due delle quali gialle, quella di mezzo verde, l'abito è guarnito di pezzetti sparsi di porpora con fioretti d'oro. La fascia sotto il petto gialla orlata di rosso. Soodali gialli, con le tibie, la sedia, e la predella, quella però con liste rosse. Panno che ricopre la sedia è rosso con strisce gialle. La sedia dell'altra Donna gialla, predella come la prima, cuscino con sua guarnizione a fiocchi di uo bel giallo. La destra Donna è coronata di frondi, e fioretti gialli e bianchi, orecchini, ornamento con fibbie e braccialetti d'oro. L'abito interiore cangiante fra turchino e rosso, sopravveste tutta bianca, pannofole gialle. Due figure in piedi coronate di frondi con bacchette, quella di profilo vestita di turchino, l'altra di pannaia. Tom. III. tav. 10.

Flora in campo verde con veste di color grigio orlata di pannaia e chiaro cangiante. T. I. tav. 16.

Fregi con pompe bacchiche in campo nero con le figure colorite. Tom. III. tav. 11.

Fregi con statue di Leucorea, di Gineco e Nettuno con altre piccole vedute. Tom. I. tav. 48.

Fenamboli in campo oscuro. Tom. II. tav. 13.

G

Giove trasformato in cigno. Nemefi con velo bianco. In vicinanza uo lezzo con piedi a color d'oro con spalliera rossa, e con bianche lenzuola. Tom. II. tav. 19.

Giove con panno di color rossastro, ed un Amoreo. Nell'istessa Tavola Becco ed Arianna sopra un bianco letto. Tom. III. tav. 24.

Le tre Grazie. Tom. II. tav. 40.

Ha



**I** La con clamide paonazze. Nell'istesso rame Abdero con egual clamide di color di alacca cangiante. Tom. II. tav. 48.

Il rapido da tre anfr. La carogione d'ila accesa, i capelli cagliano scuro, il viso color di rama. Le Ninfe con capelli biondi e carogione delicata. L'Ercol è alai perduto, ma di carogione abbronzita. Tom. II. tav. 49.

Iovene della medicina. Apollo con panno di color cangiante arsa rosso e verde coronato di lauro, e con ramo di lauro in mano. Cesta sopra cortina di rame rosso. Chirone nella parte cavallina di color lauro con pelle gialla scura. Esculapio sedente con cuscino verde coperto da panno cangiante tre verde e rosso. Accanto colonnetta di porfido, e sopra tripode di bronzo. Nell'istesso rame Donna sopra scudile con panno verde, abito intiero cangiante tre verde e rosso. Sopra veste gialla. Altra coronata di frondi con fiori bianchi. Abito cangiante tra giallo e rosso. Altra con sopra veste gialla e abito intiero cangiante tra rosso e verde. Abito della ragazza rosso. T. III. tav. 17.

Isia funzione in cui la Donna gentilezza è vestita con tonaca di color bianco con sopra veste rossa, e sua frangia nell'orlo. Appresso a questa una ragazza vestita di paonazzo. Il vecchio gentilezza dall'altre pare è cinto dalla mezza vita lo gli dà un panno bianco. L'uomo barbuto in atto di ballare con la testa cinta di frondi è in abito paonazzo strisciato. To. II. tav. 30.

Isia funzione. Tom. II. tav. 31.

Ippotamo. Tom. I. tav. 46.

L

**L** Ala puerice sopra sedia con cuscini gialli. Isia scura bianca in capo, abito intiero trasparente gialletto, abito esterno paonazzo. Il ragazzo con panno giallo. Prime Donne con testa scoperta da panno color di lacca, abito esterno verde con orlatura, abito interno verde più chiaro. Altra Donna. Abito esterno giallo, interno rosso. Tom. III. tav. 40.

Larona, Niope, Febe, Ilira ed Aglaia in pittura di un sol colore sopra marmo. To. I. tav. 1.

M

**M** Arfa ed Olimpo. Tom. I. tav. 9.

Maria ed Apollo. Tom. II. tav. 17.

Marte dentro una nicchia con ornati gialli. Il

Zoccolo di marmo venato. Il piedistello a color ferro. Tom. II. tav. 15.

Maichera che rappresentano qualche tragica scena, in pittura di un sol colore sopra marmo. Tom. I. tav. 4.

Melpomene Musa con abito lungo di color turchino, e sopra veste turchina. La corte tonaca tre l'abito e sopra veste di color rosso. T. II. tav. 4. Mercario con panno di color cremisi, e piccoli rivalenti di color bigio. La Donna ricoperta di una veste color d'alacca. Tom. II. tav. 41.

Miofiro di soprana con ramo di lauro nella destra, ed un panier nella sinistra mano. To. II. tav. 17. Musa coronata di alloro, intiero cangiante ferro tra verde e rosso, armille d'oro. To. II. tav. 41.

N

**N** Arcifo con panno rosso. Tom. III. tav. 46.

Narciso con panno rosso. Amorino con ali verdi. To. III. tav. 47.

Navi da guerra. Tom. I. tav. 41.

Nereide sopra un Ippotamo con manto di color rosso molto cupo orlato giallo. Il detto mostro marino è di color d'acqua di mare. T. II. tav. 45.

Nereide con panno verde cangiante in giallo con laccio di color d'oro, il mostro è metà pantera e metà peice. Tom. I. tav. 46.

Ninfa che ripinge un vecchio Fanno. T. I. tav. 16.

O

**O** Restiticono cinto in Tauri dalla Sorella Isigenia. Tom. I. rev. 11.

Oreste, e Pilade. Tom. I. tav. 12.

Ornato di una parete, Campo ocro. La Psiche con capelli biondi, e panno verde. T. III. tav. 19.

Ornato di parete, Campo giallo con quadrato in mezzo rappresentante un Fanno con pelle rofficea sulle spalle ed una Baccante bionda, e con panno gialletto. Tom. III. tav. 20.

Ornamento dipinto ad imitazione dei pavimenti. Tom. III. tav. 25.

Ofride con testa di Sparviero, ed Isile con volto virile. Gli istessi in altro aspetto. To. I. tav. 44.

P

**P** An, ed Amore giovinetti. Vecchio Sileno con panno bianco. Bacco sedente con panno di color rosso, e corni gialli. T. I. tav. 11.

Pigmet con barchette di color rosso. Paladi con piante squariche, due pesci a vari colori rosso, verde, e giallo. In una barchetta vasi di creta, e Pigmet con panno verde alla Cintura. Tom. III. tav. 37.

Pe.





Polifemo in atto di ricevere una lettera da un Cigno portato da un Delfino. Tom. I. tav. 10.

Polina Musa vestita di tonaca verde con sopravveste turchina. Tom. II. tav. 7.

Partici del Forti Romani. Pitture interessanti più per i soggetti che per il colorito. Tom. I. tav. 16.  
Preccettore sopra Scitia color di bronzo. Pallio rossiccio, calzari color di cuoio, casertio oscuro. Giovane biondo con panno cenerino, e papiro tra le mani. Donna bionda con veste rossa, e panno cangiante con frangia. Tom. II. tav. 54.

Partici diversi gioielli, ed esercizii. Tom. I. dalla tav. 30. fino alla 38. inelafivante.

Pattini. Uno con clamidetta di color rosso cupo con patera e vaso color d'oro. Altro con clamidetta di rosso chiaro, vaso e patera a oro. Gli altri due con eguali panneggiamenti di rosso. Tom. II. tav. 61.

Pattini. Il primo con panno di color paonazzo. Il secondo di color giallo. Il terzo, ed il quarto di rosso. Tutti gl'istronenti, che hanno nelle mani a color d'oro, eccettuato il tifo, ed il cembalo. Tom. III. tav. 79.

Pugili con casli e corone. Tom. III. tav. 56.

Satiri che corzano con due caprai. Tom. II. tav. 29.

Satiro coronato di ploo. Ninfia con panno bicoco. Tom. III. tav. 48.

Sileno che educa il bambino Bacco. Tom. I. tav. 11.

Sileno con panno verde. Donna vestita di verde. Tom. III. tav. 50.

Il Sole, la Luna, l'Aurora, ed il vecchio Padre Iperione. Tom. II. tav. 10.

Talia Musa con corona, e con velo di color verde in campo con tonaca dell'istesso colore ornata di rosso. Nella sopravveste guarnita di frangia si veda attaccato un pezzo di panno rosso bislungo, rosso palmentati l'altro abito, tra l'una e l'altra veste con picciola mimica, che giunge a mezzo braccio. Tom. II. tav. 3.

Uomo Teorale. Sedile con panno rosso olearo turchino, e predella a color di legno. L'Uomo sedente con abito biancastro a corte maniche; pallio giallo, calzari di un giallo più carico. Armistizio con due portelli a color di legno fondo turchinette con figurina scura. Vicino

Donna in piedi mancante dalle metà luss. Nel resto con l'abito paonazzo ornato turchino. Donna sedente con velo rosso chiaro, fil petto abito celeste con velo paonazzo, a panno anche paonazzo che le attraversa le coscie. La sedia e lo sgabelletto di color giallo. Tom. I. tav. 17.  
Templeto Egitto, e prospetto del Nilo con Fabricha, ed opificii. Tom. I. tav. 47.

Terpicoe Musa con tonaca cangiante tra rosso chiaro e celeste con sopravveste di color turchino. Tom. II. tav. 51.

Teseo in Creta trionfante del Minotauro. I colori di questa figura sono molto perduti. Tom. I. tav. 5.

Trono di Venere, e Trono di Marte. Tom. I. tav. 39.

Trofeo. Un intero armatura di ferro sopra un tronco. Ad un lato Vittoria alata in abito bianco, e manto paonazzo, dall'altro un guerriero, che tiene un vessillo quadrato bianco. Tom. II. tav. 9.

Veduta con Navi. Tom. I. tav. 46.

Venere sedente coperta dalla ciotura in giù di bianca veste con manto di color paonazzo. Giunone che le siede incontro con veste paonazza involta in un manto di color turchino. Il di lei capo è ricoperto di un panno bianco. Pallade in piedi vestita di abito turchino con sopravveste di color rosso scaro. Ed ornato in capo di velli gialli. Tom. II. tav. 11.

Venere sedente sopra sgabello a color d'oro con panno rosso ornato bianco, e con specchio in mano a color d'oro. Nell'istesso Rame Vulcano con panno giallo a mezza vista sopra sgabello eguale all'altro. Tom. III. tav. 1.

Venere nella conchiglia. Il panno che le sirolanza è cangiante tra il giallo, ed il verde cupo. Tom. II. tav. 16.

Venere sedente con manto rosso. Marte con panno a color d'occiaro, e panno color sanguigno. Tom. III. tav. 41.

Venere con putino fra le ginocchia, e con la fronte e parte delle trecce ricoperta da un panno bianco. E' vestita con abito a color celeste, e veste verde, bracciale, e scarpe a color d'oro. Altro putino che scorta di volare dalle mani di donna, che in capo una codia bianchiccia ricoperta di veste gialla con mezza maniche verdi, e scarpe bianche. Altro putino giace ristretto in un cesso. Donna in piedi vicino a Venere in abito paonazzo. Fondo oscuro. Portiera

aiera verde, Panno la aria giallo. Tomo III.  
 tav. 38.  
 Vittoria alata in lunga e discreta veste bianca.  
 tom. II. tav. 28.  
 Ulisse che si presenta a Penelope, la quale à una  
 veste a color d'oro con manni paonazzo. Egli  
 all'incontro è in veste rossa con liste turchese  
 con la cinta parimenti di color turchino più  
 chiaro, e con legamenteravvolte in un panno a  
 color d'oro. tom. II. tav. 17.

Urania Musa con rosace gialla e sopraveste turchi-  
 na. tom. II. tav. 8.

Urania con veste verde, ed alla spalla panno ros-  
 so cangiante. Globo turchino sopra pilastro ros-  
 saccio. Mi nerva vestita di paonazzo con alero  
 panno rosso chiaro. Cimiero d'acciaio, piume  
 rosse, scudo di metallo. Sedile giallo ben la-  
 vorato. tom. III. tav. 41.









